

posto da Gustave Flaubert in appendice a *Bouvard et Pécuchet*. I lettori di questa nota sono dunque invitati al «far da sé». Vedano un po' di che si tratta e decidano, in attesa della più ampia recensione che ne farà augurabilmente qualche altro, se è cosa da conservare oppure da cestinare. Quanto agli studenti, cui l'opera è particolarmente dedicata, propongo loro un *quiz*: il loro maestro è assolutamente imparziale o parteggia, sotto sotto per il debitore? [1997].

68. NOVANTENNI SI DIVENTA. – Saluto con piacere la pubblicazione di un nuovo «corso» di diritto romano di Filippo Gallo, sul tema *L'«officium» del pretore nella produzione e applicazione del diritto* (Giappichelli ed., Torino 1997, p. VII + 299): piacere, il mio, derivante dalla constatazione che al sempre gagliardo entusiasmo didattico dell'A. corrisponde evidentemente un ancor vivo interesse degli studenti per la materia da lui insegnata non meno che per lui che la insegna e la sa insegnare. Quanto al contenuto, di nuovo vi è il capitolo iniziale (p. 17 ss.), che offre un «prospetto storico» della produzione e interpretazione del diritto in età repubblicana e imperiale, introducendo alla lettura di quattro saggi successivi già pubblicati altrove. Rilievi? Da parte mia nessuno, almeno qui e per oggi, dato che sono troppo spesso esplicitamente coinvolto. Elogi? Da parte mia almeno due: la grande limpidezza del dettato e la dedica del corso a Silvio Romano felicemente novantenne. [1997].

69. ARTIGIANATO GIURIDICO. – Conversatore lucido, moderato, piacevole, uso a tenere signorilmente entro le righe le manifestazioni di una cultura tanto vasta quanto profonda, Jean Gaudemet ha segnato ancora una tappa di «une longue vie passée en compagnie du droit» riproponendo l'eterno problema del perché del diritto e del come esso emerga in ogni società civile per dare ad esso la sue risposte (J. G., *Les naissances du droit. Le temps, le pouvoir et la science au service du droit* [Montchrestien ed., Paris 1997]

p. VII + 369): una risposta che, provenendo da uno storiografo di tanta levatura e consapevolezza, non ha, anzi respinge la pretesa (comune a molti pensatori meno avveduti) di tradursi in una conclusione semplice e definitiva. A parte il fatto che non è realistico parlare di «diritto» al singolare, mentre la storia induce a parlare piuttosto di «diritti», le sorgenti del fenomeno, nella grande diversità di manifestazioni che essa ha col variare dei tempi e dei luoghi, sono indefinite come quelle di un fiume e dei suoi affluenti: generalizzare, per chi non ami fantasticare a suo arbitrio, è d'obbligo. Ecco perché il libro si divide in tre parti: una prima (p. 1-61) dedicata al «droit sans juriste», cioè alle formazioni giuridiche venute dai cieli, dalle visioni dei poeti e dei filosofi antichi, sopra tutto dalle costumanze sociali; una seconda (p. 63-224) dedicata al diritto introdotto dai «législateurs» e dai loro molteplici provvedimenti normativi; una terza (p. 225-354) dedicata al tema (forse, di gran lunga il più complesso) degli «orfèvres», cioè degli artigiani di tanto prezioso materiale, dalla moltitudine degli anonimi e (dico io) dei «paragiuristi» sino alla varietà dei giuristi a tutto tondo nei loro metodi interpretativi e nelle loro non infrequenti audacie creative. Un panorama indubbiamente vastissimo, anche se solo sulla linea estrema del suo orizzonte si intravedono le realtà dei diritti anglosassoni e se fuori da quella linea lontana sono i «leones» dei diritti islamici e di quelli dell'Estremo Oriente. Onore al maestro di Parigi. [1997].

70. PAGLIUZZE. – Ma perché, ma perché non so mai trattenermi dal notare la pagliuzza che è nell'occhio del fratello, mentre non tengo conto della trave che è nel mio occhio (Mt. 7.4)? Sta di fatto che è così, e che fido forse un po' troppo nel perdono dei buoni cristiani cui mi riferisco. Guardate questa, ad esempio. Giunio Rizzelli chiude la prefazione (p. 7) del suo libro sulla *Lex Iulia de adulteriis* (Grifo ed., Lecce 1997, p. 350) con le seguenti parole: «Evelyn Höbenreich ha rappresentato un aiuto costante nel corso